

Bertinotti: un movimento per cambiare la linea Prodi

Per il prossimo autunno il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti prevede «un movimento di massa che sia in grado di cambiare la politica del governo». «Sacrifici? - si è chiesto il leader di Rifondazione - È una parola che Josipin è riuscito a espellere dal dizionario politico della sinistra». Quello francese «è un buon esempio, mentre è una cattiva strada quella dei sacrifici». A proposito della previdenza, il leader di Prc ha definito l'atteggiamento del ministro del lavoro Tiziano Treu «contraddittorio: se pensa che il contributo del Prc sia indispensabile è bene, ma allora deve scordarsi i tagli alle pensioni che sono un male». «La riforma della previdenza sociale - ha poi aggiunto - si può fare: è stato calcolato quanto porterebbe in attivo il bilancio dell'Inps la separazione vera ed organica dell'assistenza dalla previdenza. Questo è sufficiente - ha concluso - per dire che non possono essere tagliate le pensioni».

Bertinotti, ieri in Versilia, ha parlato anche di Di Pietro. Contro di lui, ha detto, Rifondazione presenterà un candidato alternativo. Anche perché, spiega, «dicono che Di Pietro è una mina vagante e le mine non si portano a casa». Ad un cronista che gli ha chiesto cosa pensasse dello «scetticismo» tra le altre forze di sinistra sulla reale presentazione, da parte del Prc, di un candidato alternativo all'ex pm, Bertinotti ha risposto: «Non so quale sinistra conosca lei. Quella che conosco io è totalmente convinta che presenteremo un candidato alternativo. Anche perché - ha risposto secco - sarà così». Quella Di Pietro, ha confermato Bertinotti, è una candidatura che «non ci sta bene perché è insensata per le forze di sinistra e progressiste. Ed è contraddittoria per un uomo di destra che viene candidato da una parte del centro sinistra». Per il leader di Rifondazione è importante il dissenso espresso dal Consiglio federale dei Verdi.

DALLA PRIMA

La prova più chiara è in un recente studio Nomisma che mostra come, tra i paesi che contano, solo quelli con una quota di occupati part time superiore al 20% dell'occupazione totale hanno allo stesso tempo una disoccupazione inferiore all'8%. E questi paesi ad oggi sono Giappone e America, Gran Bretagna, Svezia ed Olanda.

Se l'Italia avesse la quota di part-time dell'Olanda, 38% invece del nostro misero 6%, avremmo subito tre milioni di occupati in più. Niente è facile e tanto meno lo è la trasformazione di qualche milione di lavoratori dal pieno tempo al part-time, per un paese «lungo» come il nostro che ha il baricentro della disoccupazione al Sud e quello della produzione al Centro-Nord. Ma anche qui esistono le vie per superare l'impasse, basta volerlo. Quel che è certo che senza politiche attive del lavoro potremo rilanciare gli in-

vestimenti senza avere l'occupazione di cui abbiamo bisogno come è successo nel 1994 e 1995. Ricordiamo infatti che il vero indicatore della disoccupazione è il tasso di occupazione, cioè la percentuale di popolazione occupata, e sotto questo profilo l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa.

Il pacchetto Treu contiene una serie di misure per incentivare il part-time. Speriamo ci sia la collaborazione delle aziende. Esistono gli spazi per creare un paio di milioni di posti di lavoro senza spendere una lira. Basterebbe la collaborazione delle imprese. Infatti da uno studio Ue risulta che un quarto degli occupati italiani a pieno tempo preferirebbero passare al part-time ma le aziende, soprattutto banche e grandi imprese, non lo consentono per pigrizia e atteggiamento antinovazione dei manager (quasi non muovere).

[Nicola Cacace]

A Bosco Albergati, in provincia di Modena, 18 giorni al «femminile» con dibattiti, spettacoli, giochi e cucina

Per le donne della Quercia la festa nazionale nel «Bosco»

Alla «prima» di venerdì anche Nilde Iotti che ha parlato della necessità delle riforme istituzionali. Collegamento con Internet. Mostra sulla fotografia di Tina Modotti. Cinquecento volontari negli stand. Chiude D'Alema versione Guzzanti.

DALL'INVIATA

CASTELFRANCO EMILIA (Mo). Alle sette sono ancora tutti al lavoro. Le ultime sedie, le ultime luci, gli ultimi stand. Alle 8, con la clemenza delle prime ombre, tutto è o sembra perfetto. I ristoranti e i bar sono in funzione, la mostra di Tina Modotti è aperta con tanto di cataloghi e poster a disposizione dei visitatori, gli altoparlanti diffondono il programma della serata, l'arena dei dibattiti è già affollata. È la «prima» della Festa nazionale delle donne del Pds. Siamo a Bosco Albergati, a Castelfranco Emilia a metà strada tra Modena e Bologna. Perdersi non è possibile. A dare informazioni ci sono i vigili urbani dislocati in punti chiave sulla via Emilia. Perché qui è anche una questione di ordine pubblico, di viabilità. La festa di Bosco muove un bel po' di gente, soprattutto nei week-end. E venerdì 25 luglio, alla prima, c'era anche Nilde Iotti. Una donna che le donne, la gente del Pds, non vuol perdersi, neanche se parla di un argomento un po' difficile: la Bicamerale. Non se la vogliono perdere neanche i ragazzi della Sinistra giovanile che l'hanno invitata nel loro stand, che guarda caso si chiama «Che», per offrirle un mazzo di fiori. Un invito con fuoriprogramma. Un irriverente

«viva la vagina» scritto a chiare lettere è stato coperto all'ultimo minuto dalle larghe spalle di un «compagno». «Sono una vera banda di pazzi», li descrive uno di loro Fabrizio Bastoni, 21 anni, il «mago» di Internet.

Eccoli lì, in 500, naturalmente volontari, a darsi da fare per 18 giorni, ognuno per quel che può, per quel che sa. Il lavoro più oscuro è dietro i separé dei ristoranti. Dove ci sono le cuoche e i cuochi che sfornano bontà tradizionali (dallo gnocco fritto allo stinco di maiale), piatti di pesce fresco, succulenti primi e panini buoni per ogni tasca. Lavorano, ma non sivedono se non a tarda sera, verso mezzanotte, quando lasciano le cucine per sedersi finalmente a tavola. Poi ci sono i camerieri, gli elettricisti, i falegnami, gli internetisti, gli architetti, i librai...

La festa di Bosco è la quarta d'Italia, negli ultimi tre anni ha superato i due miliardi lordi d'incassi e i primi due giorni dell'edizione 1997 sono beneauguranti: 200 milioni d'incasso al posto dei 130 milioni degli anni precedenti. Certo quest'anno, per la prima volta, ospita la festa nazionale delle Donne, certo quest'anno ad aprirla c'era Nilde Iotti...Ma forse non è soltanto questo. Dirigersi a Bosco Albergati, partendo da Bologna o da Modena, è sem-



pre più piacevole. Il bosco di pianura, uno dei pochissimi d'Italia, è ogni anno più bello e più ricco di piante. Acquistato da poco meno di 10 anni dalla Federazione del Pds di Modena, è nelle mani di una decina di anziani pensionati che passano i loro pomeriggi, non solo quelli estivi, ma anche quelli gelidi invernali, ad accudirlo. Ad arricchirlo: sono 7000 le nuove piante che hanno trovato sistemazione.

Nel '92 la prima Festa nazionale di Italia radio, quest'anno la prima Festa nazionale delle donne, i «compagni» di Bosco Albergati ne vanno fieri e hanno imparato a rinunciare un po' alla loro tradizione fatta di politica, tavola e buon liscio. Non mancherà Narciso Parigi, ma

c'è un'imperdibile mostra fotografica con le splendide immagini di Tina Modotti. Non si rinuncia ai tortellini, ma c'è anche il rock demenziale. Non ci si dimentica della civiltà contadina e dei suoi suggestivi trattori d'epoca, ma si può navigare in Internet.

Ognuno, come scrivevamo ha fatto la sua parte. Una buona parte è quella sostenuta dall'architetto Cesare Leonardi, «il Leonardi», per tutti. Utilizzando il legname dei cantieri edili, giallo, forte e resistente alle intemperie, ha creato ogni arredamento della festa. Una segnalazione meritano le decine di sedie disseminate tra l'arena dibattiti e i padiglioni della mostra. Ogni asse largo 50 centimetri e lungo un metro e mezzo è servito, senza scarti, a creare una sedia. Ce ne sono tante e tutte diverse.

Fino all'11 agosto si alterneranno Walter Veltroni e Sergio Cofferati, Narciso Parigi e Jerry Calà, Livia Turco e Anna Finocchiaro, i rock demenziali Gem Boy e Loredana Bertè, Laura Pennacchi e Francesca Izzo... Il programma è anche su Internet (www.modena.pds.it). Sabina Guzzanti nelle vesti di Massimo D'Alema chiuderà la festa. Proprio perché è una donna.

Fernanda Alvaro

Il «sub» Maroni al raduno nautico della Lega

In canottiera bianca, quella che lo ha reso famoso nell'estate di qualche anno fa, e pantaloni lunghi beige, Umberto Bossi ha partecipato, insieme a circa duecento militanti della Lega Nord, al secondo raduno nautico padano, organizzato a Camogli. Bossi si è imbarcato poco prima di mezzogiorno dal porticciolo di Camogli sulla motonave che raccoglieva la maggior parte dei sostenitori della Lega Nord, quasi tutti in camicia verde. A bordo, cori inneggianti alla «secessione» e musiche a tutto volume tratte dal Nabucco. In mare una decina di imbarcazioni più piccole, tutte con bandiera bianca e verde e croce celtica, hanno seguito il viaggio fino alla baia di San Fruttuoso. In risposta ai vessilli della Padania, da una finestra dell'antica abbazia della località camogliese sventolava il tricolore. Intorno a mezzogiorno e mezzo una decina di sub si sono immersi per posare simbolicamente ai piedi della statua del Cristo degli Abissi, a circa quindici metri di profondità, la targa della sezione «Abissi» della Lega. Il gruppo di sub era guidato dall'ex ministro Roberto Maroni e da Giacomo Chiappori, deputato e segretario ligure della Lega, che indossavano un tuta verde, con piccola croce celtica. Bossi, parlando ai leghisti, ha detto tra l'altro che la Lega Nord presenterà un proprio candidato nel collegio del Mugello per contendere l'elezione ad Antonio Di Pietro. Lo ha fatto al termine del raduno nautico padano. Sul tema giustizia, Bossi ha detto che «i magistrati hanno operato negli ultimi anni per fermare il cambiamento che la Lega stava portando avanti». Poi ha parlato delle elezioni per il parlamento padano.

Raffaele Capitani

L'intervista

Il segretario nazionale parla del Congresso di ottobre

La Sinistra giovanile anticipa la «Cosa 2» Calvisi: le nuove generazioni già in campo

«Oltre a noi, nella nuova formazione politica, dovranno esserci i giovani laburisti, i cristiano sociali, i comunisti unitari, i gruppi che si muovono nel sociale, nella cultura e nell'ambiente. Non è la sinistra dei «piccoli»».

ROMA. Scuola, lavoro, Stato sociale: duecento giovani ne hanno discusso nel tradizionale campeggio estivo che ogni anno la Sinistra giovanile tiene sulla riviera romagnola. Giulio Calvisi, segretario nazionale della Sinistra giovanile, è soddisfatto di quell'incontro e pensa anche di anticipare D'Alema sul percorso della «Cosa 2».

Voi terrete il vostro congresso nazionale ad ottobre e contemporaneamente darete vita ad una nuova formazione. Sarete un banco di prova.

«In parte è proprio così. Al congresso, oltre a noi, ci saranno i giovani laburisti, i cristiano sociali, i comunisti unitari, giovani provenienti da gruppi e associazioni che operano in campo sociale, ambientale, culturale. È inteso che non vogliamo fare la sinistra dei «piccoli», relegata nel ghetto. Pensiamo invece ad un soggetto politico generazionale che faccia parte a pieno titolo del nuovo partito e partecipi alla costruzione della sua linea politica».

Non sempre siete in sintonia con il governo dell'Ulivo. Qual è

la vostra posizione?

«Diamo un giudizio positivo sulla forza innovativa di questo governo. Tuttavia ciò non ci impedisce di essere critici su alcuni punti. Ad esempio è ancora da varare la legge sull'obiezione di coscienza. Qui non si tratta tanto del governo, ma della maggioranza e del parlamento. Altro esempio, la scuola. Non c'è dubbio che il ministro ha messo in campo un grande progetto riformatore, ma sulla legge della parità scolastica noi intravediamo alcuni rischi. Il nostro non è un pregiudizio ideologico, la parità scolastica va fatta, ma ciò che temiamo è che siano distolti fondi dai finanziamenti alla scuola pubblica per dirottarli su quella privata. Mia convinzione è che la scuola privata debba avere delle agevolazioni, ma non sostegni finanziari diretti. Nel progetto di legge del governo questa filosofia è contenuta ma è smentita e contraddetta dalle norme che regolano la legge stessa».

Sul tavolo del governo ora c'è la riforma del welfare. Tutti dicono che la riorganizzazione dello Sta-

to sociale dovrà porre molta più attenzione ai giovani che finora sono esclusi.

«Andiamo dicendo da tempo che c'è bisogno di riequilibrare la spesa sociale a favore delle nuove generazioni a partire da forti investimenti sulla formazione. Sulle pensioni il governo deve fare scelte coraggiose; abbiamo già detto che siamo favorevoli al superamento delle pensioni di anzianità e l'immediato passaggio per tutti al regime contributivo. Ci trova molto d'accordo la proposta di Cofferati di riformare lo statuto dei lavoratori. Siamo anche disposti ad accettare la sfida della flessibilità che peraltro è già molto praticata nel paese. Ma vorremmo dire a quei «professori» universitari che spesso scrivono sui giornali per farci la predica su questo punto, che la flessibilità non può valere solo per gli altri. Che semmai deve toccare anche loro che sono quelli più fissi e garantiti di tutti. Dunque si alla flessibilità, ma a partire da tutti».

Avete annunciato un autunno di movimento e di lotta. A cosa vi riferite di preciso?

«Il tema centrale è quello della riforma degli studi. Lavoreremo perché gli studenti siano protagonisti delle riforme e assumano anche un ruolo critico e di stimolo. Non faremo sante alleanze contro la parità, consapevoli che la priorità riguarda altre questioni come il riordino dei cicli scolastici, l'innalzamento dell'obbligo, l'autonomia, la riforma degli esami di maturità. Ci muoveremo all'interno di una logica propositiva».

Emergenza lavoro: molti propongono di agire sulla leva del salario. Lei che ne pensa?

«Il pacchetto del ministro Treu è un primo passo, ma si colloca ancora in un'ottica emergenziale. La questione del lavoro è soprattutto pesante nel mezzogiorno. La mia opinione è che il problema del lavoro non può essere ridotto solo alla flessibilità. Quello di cui c'è bisogno in questo momento è altro. Occorrono interventi strutturali, sui servizi, sulla legalità, sulla pubblica amministrazione».

La Confindustria: alle amministrative votiamo la coalizione che candida 10 di noi Venezia, esercenti «vendono» voti

Il presidente Giaculli: «Abbiamo sempre delegato la difesa dei nostri interessi, adesso non ci fidiamo più».

Verdi: sostegno a Roma per Olimpiadi 2004

I verdi sostengono l'azione dei verdi romani per il controllo, la vigilanza e il progetto di sostenibilità ambientale della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004 e respingono «gli attacchi personalistici» al sindaco della Capitale Rutelli. Una mozione votata dal consiglio federale impegna la giunta capitolina a fare in modo che le eventuali olimpiadi «non ripropongano l'esempio negativo e affaristico di Atlanta».

VENEZIA. Oltre alla loro merce o alla tazzina di caffè i commercianti veneziani hanno deciso di vendere voti. Veri, autentici voti politici in vista delle comunali di novembre: loro. Li cederanno, affermano, solo al sindaco che accetterà di candidare all'interno della propria coalizione, come indipendenti, dieci esponenti della categoria.

È il ritorno del corporativismo? Antonino Giaculli, presidente della Confindustria veneziana e grande ispiratore dell'operazione, spiega: «I commercianti hanno sempre delegato a qualcuno la difesa dei propri interessi, fidandosi di promesse elettorali regolarmente disattese. Adesso non ci fidiamo più. Cacciari ha fatto molto per Mestre, a dire il vero, ma non ci basta. Garantiremo il nostro voto solo a nostri candidati. E chi li accoglie nella propria lista, e accetta il nostro programma, ne guadagnerà». Programma? C'è anche quello. I punti principali riguardano i parcheggi per chi va a comprare, incentivi e facilitazioni ai negozianti, una politica che

freni l'esodo dalla città verso i comuni limitrofi.

Le associazioni dei commercianti di Venezia, Mestre e Marghera hanno effettuato un sondaggio all'interno della categoria, trovando consensi che garantiscono «unanimità ed entusiasmo». Hanno anche già deciso la lista dei dieci candidati: «Per ora niente nomi. Possiamo dire che sono rappresentati tutti i rami di attività, il barista, l'oste, il bottegaio, l'ambulante, l'albergatore, il rappresentante di commercio...».

Ed un «comitato di coordinamento» ha cominciato a contattare i partiti: «Nessuno ci ha chiuso la porta in faccia». Ci mancherebbe, con quel che conta a Venezia il commercio... «Anzi», aggiunge Giaculli, «ho trovato molto interesse per iniziative analoghe a Chioggia e a Marcon. Ed a Venezia potrebbero fare lo stesso anche gli artigiani».

All'operazione, a dire il vero, non partecipa l'altra consistente associazione di categoria, la Confesercenti. Ma Giaculli è convinto di poter far

eleggere agevolmente i suoi dieci candidati, una lobby che coprirebbe un sesto dei banchi consiliari: «Alle ultime elezioni comunali per essere eletti bastavano, col gioco dei resti, 300 preferenze. Le aziende commerciali a Venezia sono 7.000, noi ne organizziamo 4.500, vuole che fra titolari, parenti e dipendenti ogni negozio non riesca ad orientare tre voti?». Oggi in consiglio comunale c'è un solo commerciante. Per di più, eletto in una lista civica che sta all'opposizione.

Questo apre il problema di fondo: la futura lobby, se mai si formerà, per essere efficace dovrà stare in maggioranza. Questa è la maggiore preoccupazione del presidente Giaculli: «Dovremo azzeccare il vincente, finire all'opposizione non renderebbe. Ma per il resto, chi ci crede più alle ideologie? Polo o Ulivo, destra o sinistra, per noi fa lo stesso: l'importante, per noi, è sentirsi prima di tutto commercianti».

M.S.

Irlanda

Le voci del cielo

La musica

folk irlandese

nei brani

indimenticabili

di: Clannad,

Dubliners, Davy

Spillane, Plantxy,

Fiona Kennedy,

The Men They

Couldn't Hang,

That Petrol

Emotion, Stiff

Little Fingers,

Moving Hearts,

Bill Whelan,

Nollaig Casey &

Arty Meglinn,

Mary Coughlan,

Dun Carmel

Band, Rita e Sarh

Keane, Bridie

Gallager



IN EDICOLA
A L.16.000
IL CD
E UN FASCICOLO DI 24 PAGINE
A COLORI (A CURA DELLA RIVISTA
INTERNAZIONALE
l'Unità